



# COMUNICATO STAMPA

### Contributo da parte di Stop TB Italia ODV

La tubercolosi, malattia spesso associata al passato, è in realtà ancora oggi **una delle maggiori sfide per la sanità pubblica a livello globale.**

A tal riguardo l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), nel rapporto 2025, riporta che "... *La tubercolosi è una malattia prevenibile e solitamente curabile. Ciononostante, ogni anno **più di 10 milioni di persone continuano a contrarre la malattia e più di 1 milione ne muoiono**, rendendola la principale causa di morte per singolo agente infettivo e tra le prime 10 cause di morte a livello mondiale.*"

La tubercolosi è il paradigma delle malattie associate a povertà, denutrizione/malnutrizione, disagio sociale, infezione da HIV, o altre cause di immunosoppressione, e pertanto **colpisce soprattutto le fasce più svantaggiate della popolazione.** Eppure, è una malattia che si può prevenire, diagnosticare e curare con pochi euro! È chiaro che la tubercolosi non è solo un problema sanitario, ma piuttosto una spia delle numerose barriere economiche, sociali, culturali, e burocratiche che rendono difficoltoso per molti ammalati l'accesso alla diagnosi e alla cura e allontanano la speranza di eliminare la tubercolosi come problema di salute pubblica. Anche in Italia la malattia non è affatto scomparsa e interessa ogni anno circa 4.000 persone.

**È fondamentale tenere i riflettori accesi sulla tubercolosi, coinvolgendo ricercatori, società civile, donatori nonché le istituzioni per affrontare insieme questa battaglia.**

In questo contesto, **Stop TB Italia** opera dal 2004 con un impegno civile e sociale, portando avanti programmi di **sensibilizzazione, formazione e supporto al paziente** sia in Italia sia nei Paesi ad alta endemia. L'associazione, realtà no profit sostenuta da donazioni di privati, soci e sostenitori, fonda la propria azione su valori di **equità, solidarietà e diritto universale alla salute.**



## L'impegno italiano contro la Tuberculosis

---

Attraverso la formazione del personale sanitario, la sensibilizzazione delle comunità e delle istituzioni e il sostegno concreto ai pazienti, Stop TB Italia contribuisce a costruire risposte efficaci e durature contro la malattia.

Emblematico è il **progetto portato avanti da Stop TB Italia in Senegal**, nel distretto sanitario di Dioffior, attivo dal 2012. Qui Stop TB ha sviluppato un modello integrato che unisce interventi sanitari, educativi e di supporto socio-economico alla popolazione colpita dalla malattia. Accanto al rafforzamento della diagnosi precoce e della cura, è stata costruita una rete comunitaria capillare che coinvolge operatori locali, in particolare alcune donne dei villaggi circostanti Dioffior, e pazienti guariti, impegnati ogni giorno nel contrastare stigma, disinformazione, e abbandono terapeutico. Allo stesso tempo, Stop TB promuove iniziative di sostegno economico e progetti di sviluppo locale, come la cooperativa agricola "Fleurs de la Vie" avviata da ex pazienti guariti, contribuendo a spezzare il legame tra malattia e povertà, creando opportunità, dignità e futuro.

La lotta alla tubercolosi, infatti, non è solo una sfida medica, ma una questione di **giustizia sociale**. Curare significa anche prendersi cura delle condizioni di vita delle persone, ridurre le disuguaglianze e costruire comunità più forti e consapevoli. **È grazie all'impegno condiviso di volontari, operatori, donatori e comunità locali che diventa possibile interrompere la catena della trasmissione e avvicinarsi a un mondo libero dalla tubercolosi.**

In questa mostra fotografica "**Le signore delle Camelie**" che si inaugura il 28 Aprile e che sarà esposta fino al 16 Maggio nella Sala Scuderie della Biblioteca Salaborsa, attraverso l'obiettivo di **Isabella Franceschini**, raccontiamo il nostro impegno nella lotta alla tubercolosi in Senegal, dando volto e voce a chi ogni giorno affronta questa malattia.



## L'impegno italiano contro la Tuberculosis

---

La mostra fotografica a cura di **Lorenzo Balbi** sarà accompagnata da **tre talk aperti alla cittadinanza** (mercoledì 29 Aprile, mercoledì 6 Maggio e mercoledì 13 Maggio) ove si racconteranno storie di malati di tubercolosi e di guarigioni, l'impatto che la tubercolosi ha avuto nella storia e nell'arte e una riflessione sui determinanti sociali e sull'importanza di questi sulla salute globale.

Questa occasione vuole essere un invito a fermarsi, osservare e comprendere come **la salute sia anche (e soprattutto) una questione sociale, culturale e umana, che interessa tutti.**

### **Contributo da parte di Isabella Franceschini**

Come fotografa documentarista sensibile alle tematiche femminili e sposata con un chirurgo, ho a lungo aspirato a realizzare un reportage sociale in ambito medico che mettesse al centro le donne. Ispirata dalla mia amica Marina Tadolini, medico infettivologo con grande esperienza in ambito di tubercolosi, ho preso piena consapevolezza del devastante impatto globale della tubercolosi e del suo impegno nel contrastarla come Presidente di Stop TB Italia ODV, un'associazione di volontariato attiva anche in Senegal.

Per me la tubercolosi era una malattia ottocentesca, legata all'immaginario dell'eroina de *La signora delle camelie* di Dumas e alle arie de *La Traviata* di Verdi, memoria di un passato lontano. Marina mi ha invece raccontato come, solo a Bologna, vengano diagnosticati circa 120-130 nuovi casi all'anno, ovvero un caso ogni tre giorni. Mi ha spiegato come la tubercolosi sia ancora oggi la malattia infettiva che causa il maggior numero di vittime a livello mondiale e rappresenti una delle più grandi sfide di salute pubblica. Eppure, rimane uno dei temi più trascurati, perché colpisce prevalentemente Paesi a risorse limitate, come quelli africani.



## L'impegno italiano contro la Tuberculosis

---

Questa consapevolezza mi ha spinto a documentare in Senegal la lotta silenziosa contro la tubercolosi, portata avanti da donne carismatiche: operatrici sanitarie formate dall'associazione che, con determinazione e resilienza, individuano i casi sospetti nei villaggi e accompagnano i pazienti verso i centri sanitari per il trattamento. Nel corso di due anni e di diverse permanenze in Senegal, ho sviluppato il progetto fotografico *Le signore delle camelie*, instaurando relazioni profonde e autentiche con alcune di queste donne. In particolare, ho costruito un legame significativo con Jeanne Marie, con la quale sono ancora oggi in stretto contatto: attraverso la sua storia e il suo impegno quotidiano, ho potuto comprendere più intimamente la forza, la complessità e l'umanità che caratterizzano queste operatrici sanitarie. Ho scattato a fianco dei volontari e dei medici di Stop TB ODV, rimanendo profondamente colpita dalla loro dedizione, dalla formazione sul campo dei giovani medici, dalla passione e dalla straordinaria rete di supporto che sono riusciti a costruire in un contesto fragile come quello delle aree rurali di Dioffior. Qui la tubercolosi rappresenta ancora un'emergenza sanitaria, aggravata da analfabetismo, povertà, condizioni igieniche precarie, malnutrizione, limitato accesso ai servizi sanitari e scarsità di acqua, oltre che da un forte stigma sociale.

Attraverso questo progetto fotografico desidero contribuire personalmente alla lotta contro la tubercolosi, aumentando la consapevolezza su questa malattia e sostenendo gli sforzi mondiali per porre fine all'epidemia entro il 2030, come previsto dagli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite e dal Programma Globale per la Tubercolosi dell'OMS. "Salute per tutti" significa affrontare le disuguaglianze sanitarie: l'Organizzazione Mondiale della Sanità sottolinea infatti l'urgenza di intervenire sulle disparità nell'accesso alle cure, affinché questo obiettivo possa diventare una realtà concreta.



## L'impegno italiano contro la Tuberculosis

---

### **Contributo da parte di Lorenzo Balbi**

La mostra *Le signore delle camelie* nasce dall'incontro tra la fotografia documentaria di Isabella Franceschini e l'impegno concreto di Stop TB Italia nella lotta contro la tubercolosi in Senegal. È un progetto che si colloca in uno spazio pubblico, accessibile e quotidianamente attraversato, con l'intento di trasformare l'esperienza estetica in un'occasione di conoscenza e consapevolezza. Portare queste immagini in un luogo come Salaborsa significa infatti sottrarre la questione della tubercolosi alla dimensione della distanza geografica o dell'astrazione statistica, restituendole una dimensione umana, concreta e condivisa.

La tubercolosi è spesso percepita come una malattia del passato, legata a un immaginario ottocentesco romantico o a contesti lontani. I dati ricordano invece una realtà ben diversa: si tratta ancora oggi di una delle principali emergenze sanitarie globali, profondamente intrecciata a fattori sociali, economici e culturali. La scelta di affrontare questo tema attraverso la fotografia non è dunque solo narrativa, ma anche politica nel senso più ampio del termine: costruire consapevolezza significa rendere visibile ciò che rimane ai margini del discorso pubblico, restituendo complessità a fenomeni che rischiano di essere ridotti a numeri o slogan.

Il lavoro di Isabella Franceschini si muove in questa direzione con un linguaggio sobrio e attento, lontano da ogni tentazione spettacolare. Le immagini non cercano il sensazionalismo, ma costruiscono una trama visiva fatta di relazioni, gesti quotidiani, contesti ambientali e ritratti. La fotografa alterna scene di vita nei villaggi, momenti di assistenza sanitaria, dettagli degli spazi domestici e del paesaggio, componendo un racconto stratificato in cui la malattia non è mai isolata, ma inserita all'interno di un ecosistema sociale più ampio.



## L'impegno italiano contro la Tuberculosis

---

È proprio in questa articolazione che emerge uno degli aspetti più significativi del progetto: la tubercolosi non viene rappresentata come evento eccezionale, ma come elemento che attraversa la quotidianità, influenzando lavoro, relazioni familiari, economia locale e dinamiche comunitarie.

Particolarmente centrale è la presenza delle Badiénou Gox, figure femminili che agiscono come mediatrici sanitarie e sociali all'interno dei villaggi. Il titolo della mostra richiama simbolicamente queste donne, protagoniste di un'azione capillare di prevenzione, cura e accompagnamento. Franceschini ne restituisce la forza attraverso immagini che evitano l'enfasi retorica e privilegiano invece la dimensione del gesto: la consegna dei farmaci, l'ascolto, la visita casa per casa, le riunioni comunitarie. In queste fotografie l'atto sanitario diventa relazione, e la cura si estende oltre la dimensione clinica per includere sostegno sociale e psicologico.

Il progetto fotografico si distingue anche per l'attenzione ai contesti. I centri sanitari, i mercati, i campi coltivati, le abitazioni e i paesaggi del delta del Saloum non sono semplici sfondi, ma elementi narrativi che contribuiscono a comprendere i determinanti sociali della malattia. La povertà, la distanza dai servizi, le condizioni igieniche e l'accesso limitato all'informazione emergono attraverso dettagli visivi che non necessitano di spiegazioni didascaliche. La fotografia, in questo senso, diventa uno strumento di conoscenza capace di mettere in relazione ambiente, società e salute.

Accanto alla dimensione documentaria, il lavoro mantiene una qualità formale attenta alla composizione, alla luce e al ritmo narrativo. L'alternanza tra ritratti, vedute e still life costruisce un percorso che invita lo spettatore a sostare, a osservare, a riconoscere connessioni. Non si tratta di un reportage lineare, ma di un racconto corale che restituisce dignità e complessità ai soggetti rappresentati, evitando ogni forma di stereotipo.



## L'impegno italiano contro la Tubercolosi

---

Questa mostra si inserisce quindi in una pratica curatoriale che riconosce alla fotografia la capacità di attivare processi di consapevolezza. L'arte, in questo contesto, non si limita a rappresentare la realtà, ma contribuisce a generare uno spazio di riflessione condivisa. La collaborazione con Stop TB Italia rafforza questa dimensione, collegando la narrazione visiva a un impegno concreto sul campo e offrendo al pubblico strumenti per comprendere e partecipare.

Visitare **Le signore delle camelie** significa confrontarsi con una storia che riguarda non solo il Senegal, ma il nostro modo di guardare alle disuguaglianze globali e al rapporto tra salute e società. Le immagini di Isabella Franceschini ci ricordano che la lotta alla tubercolosi non è solo una questione medica, ma un processo che coinvolge comunità, cultura e responsabilità collettiva. In questo senso, la mostra si propone come un invito a osservare, conoscere e riconoscere, attraverso la fotografia, il valore della cura come pratica condivisa.

A cura di



In collaborazione con



Con il patrocinio di



DIPARTIMENTO  
DI SCIENZE MEDICHE  
E CHIRURGICHE

